

«Secondo sisma, va ripensato il nostro intervento»

L'uomo delle emergenze di Caritas ambrosiana, il milanese Alberto Minoia, dal 28 ottobre si trova nelle zone terremotate per valutare la situazione e rimodulare complessivamente l'intervento nelle aree colpite dalle nuove scosse. «È come se ci fosse stato un altro terremoto - spiega -. Anche se questa volta non ci sono stati morti, sono decine di migliaia le persone sfollate. Ci sono anziani che non possono stare nelle tende perché il freddo qui è già pungente e allevatori che comprensibilmente non vogliono lasciare i loro animali e le aziende agricole che rappresentano il loro sostentamento, ma rischiano di rimanere isolati». Alberto Minoia, conosce bene quelle zone e ha operato in tutti gli scenari degli ultimi terremoti: in Umbria nel 1997 e a L'Aquila nel 2009. Nei giorni scorsi è stato inviato ad Amatrice per

avviare i gemellaggi con le frazioni intorno assegnate alle Caritas lombarde. Ma le nuove scosse hanno cambiato il quadro. «Domenica 30 sono salito a Visso, ogni tre minuti c'era una scossa, le strade per arrivarci erano impraticabili, noi stessi abbiamo dovuto fare un giro sulle montagne per rimandare l'installazione del centro polivalente che avevamo deciso di montare oggi». Lunedì 31, invece, le Caritas lombarde hanno montato a Rieti la prima tenda magazzino di supporto agli operatori impegnati ad Amatrice e nelle 30 frazioni gemellate. A questo punto due diventano gli scenari d'azione di questa prima fase: gli alberghi sulla costa che stanno accogliendo gli



Alberto Minoia

sfollati e, nelle zone interne, le frazioni almeno fino a quando rimarranno le persone. «Manderemo i volontari sulla costa per aiutare chi ha lasciato il proprio paese a rielaborare il trauma, e da subito saremo con i nostri operatori all'interno per portare soccorso a chi è rimasto e non può o non vuole andarsene, per tutto il tempo che ce ne sarà bisogno. Giremo casa per casa. Sarà un lavoro lungo, perché le nuove scosse hanno costretto a ricominciare tutto da capo i lavori di verifica degli immobili», sottolinea Minoia. «Siamo di fronte non più a un solo terremoto, ma considerate le proiezioni, a due eventi sismici avvenuti in aree in parte sovrapponibili», dichiara il direttore di Caritas ambrosiana,

Luciano Gualzetti. «Ciò implica anche una rimodulazione del nostro intervento. Per questo mentre avviamo i gemellaggi già concordati, siamo pronti a farci carico degli interventi di prima necessità anche nelle nuove aree. Abbiamo quindi già stanziato 50 mila per gli aiuti più urgenti e rilanciato la raccolta fondi». All'inizio della scorsa settimana Caritas ambrosiana e le altre Caritas della delegazione lombarda avevano ricevuto mandato di gemellarsi con le frazioni attorno ad Amatrice: 30 piccoli borghi sparsi sui monti, lungo la faglia sorgente del sisma. Per questi interventi i fedeli ambrosiani hanno già donato, grazie alla prima raccolta fondi, 2.567.313 euro, di cui 1.213.313 raccolti dalle parrocchie grazie alla colletta nazionale della Cei promossa dalla Diocesi di Milano e 1.354.000 da Caritas ambrosiana.

Per donare alle popolazioni colpite dal terremoto

Per sostenere le zone terremotate si può donare con carta di credito sul sito www.caritasambrosiana.it oppure in posta c/c postale n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano. Con bonifico bancario c/c presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, Iban IT170521601631000000000578; c/c Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, Iban IT1518055840160000000064700; c/c Banca Promina, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, Iban IT97Q0335901600100000000348; c/c Banca Popolare Etica, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, Iban IT86E0501801600000000101545; c/c Banca Mediolanum intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, Iban IT9310306234210000001740731 causale offerta «Terremoto Centro Italia». Oppure presso l'Ufficio raccolta fondi in Via S. Bernardino, 4 - Milano (lun-gio dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30; venerdì dalle 9.30 alle 12.30); infine con carta di credito telefonando al numero 02.76037324. Le donazioni sono detraibili/deducibili fiscalmente. Info: offerte@caritasambrosiana.it.

Si celebra oggi nella Chiesa ambrosiana la Giornata diocesana Caritas. Nel suo messaggio il cardinale Scola

raccomanda che una nuova visione dell'uomo sia capace di contagiare la nostra stessa vita e di chi ci sta accanto»

«Apriamoci all'ospitalità»

DI ANGELO SCOLA *

È sempre per me motivo di gioia potermi rivolgere in particolare a voi, responsabili e volontari impegnati nelle Caritas della nostra Chiesa ambrosiana in occasione della Giornata diocesana della Caritas che si celebra il prossimo 6 novembre (oggi, ndr), nella solennità del Signore Gesù Cristo Re dell'universo. In questa occasione vorrei brevemente soffermarmi su tre aspetti che in qualche modo caratterizzano la proposta di Caritas per questo anno pastorale e che si intrecciano tra di loro. Anzitutto il rapporto tra carità e cultura. Ho già evidenziato questo aspetto nella Lettera pastorale «Edu-

casali al pensiero di Cristo», ma è evidente che una riflessione non potrà mai dirsi compiuta. Per questo ho invitato ad approfondire la Lettera pastorale consegnata lo scorso anno. Dovremmo sempre più chiederci qual è la nostra visione dell'uomo e del mondo avendo il coraggio di interrogare le nostre azioni, i nostri gesti, le stesse opere di cui sono ricche le nostre comunità. Questa ricchezza dovrebbe divenire capace di contagiare la nostra stessa vita e quella di chi ci sta accanto manifestando un nuovo modo di vivere i rapporti con gli altri e con il mondo,



Cardinale Scola

aprendosi alle sfide che la fase storica che stiamo vivendo porta con sé, vincendo la paura e la tentazione della chiusura. Tra pochi giorni si concluderà il Giubileo straordinario della Misericordia voluto da papa Francesco. L'auspicio è che la Misericordia divenga il criterio per affrontare il quotidiano, il nuovo paradigma su cui costruire le nostre relazioni, la nostra convivenza sociale e civile. Come ho sottolineato nelle Indicazioni per «Educarsi al pensiero di Cristo»: «La risposta alla misericordia di Dio diventa così opera. Vogliamo per que-

sto accogliere l'invito del Santo Padre a far fiorire sempre più opere di misericordia che educino a farsi carico delle povertà, antiche e nuove, così diffuse anche sul nostro territorio. Ad esempio, iniziative come l'accoglienza diffusa ed equilibrata di immigrati nelle parrocchie ed in altre realtà generano un vero e proprio cambiamento di mentalità. Ci invitano a guardare noi stessi e gli altri a partire dalle periferie esistenziali e geografiche, spalancandoci alla gratuità e facendoci meglio comprendere i limiti della nostra società sviluppata. L'esercizio della carità, così vissuto, è generatore di cultura, intesa non in senso libresco, ma come frutto di esperienza». Proprio su questo tema dell'ospitalità

Caritas ha focalizzato l'attenzione ponendolo al centro degli strumenti che ha messo a disposizione delle comunità per la formazione e per la sensibilizzazione. Diverse sono le parrocchie che si sono rese disponibili e stanno vivendo un'esperienza di accoglienza: l'auspicio è che molte altre si possano aggiungere. È però importante e oserei dire necessario che in tutte le comunità ci sia l'occasione di riflettere su questo tema così significativo. E in questo voi operatori Caritas potete essere presenza preziosa per favorire un proficuo dialogo e contribuire alla crescita delle nostre comunità.

Nell'esprimere a ciascuno di voi il mio grazie per la vostra presenza, vi invito a non farvi prendere dallo scoraggiamento per la fatica del tempo che viviamo, ma a confidare nella presenza di Dio che anche oggi è all'opera tra noi.

* Arcivescovo di Milano

